



Sintesi e comunicazioni

## **La prassi progettata**

10 maggio 2009

### **Chiara Finocchietti**

Vicepresidente nazionale per il Settore Giovani di AC

Come diceva il Presidente tenterò solo di dare un'idea della ricchezza di contenuti che è emersa ieri pomeriggio dai Laboratori. Non mancheremo di restituire un po' di tutta questa ricchezza e pensavamo di farlo in differenti modi, il primo sarà quello di pubblicare sul sito le sintesi che i coordinatori hanno fatto in modo che tutti possono leggere almeno le questioni centrali, i nodi della riflessione e le proposte che ne sono scaturite.

Ora tenterò solo di dare un'idea delle principali questioni e alcune indicazioni di metodo emerse dai laboratori. Questi ultimi costituivano un tentativo di fare un passo avanti negli ambiti che ci interpellano come Associazione, a partire dalle scelte fondamentali che il Presidente nazionale Franco Miano ci ha parlato ieri mattina.

I laboratori volevano essere spazio per l'elaborazione di alcuni percorsi concreti, ovviamente senza pretesa di esaustività: è stata operata una scelta, e inevitabilmente molti temi sono stati trascurati. La definizione delle tematiche si è concentrata su quelle di maggiore urgenza: l'elemento di sintesi condiviso ieri nella riunione dai coordinatori dei laboratori, quando sono state messe in comune le questioni che sono emerse, è proprio che ci sono dei vissuti che chiedono di essere letti. Si tratta degli ambiti di vita di noi tutti: la famiglia, la scuola, la vita, la politica, ecc. I cambiamenti in atto fanno sì che ci siano più domande che risposte in questi ambiti, anche da parte dell'Associazione, le stesse domande che hanno animato i gruppi nei laboratori.

Come Associazione siamo chiamati a intercettare queste domande: se in genere parliamo di una fede che interroga la vita, potremmo dire che nei laboratori di ieri sono state alcune domande della nostra vita a interrogare la fede.

Provando a individuare alcuni elementi comuni di tutti i laboratori, prima di passare a una rapida sintesi delle principali questioni di contenuto, ve ne sono almeno tre emersi con forza da tutti i laboratori.

Il primo ambito è quello dell'ordinarietà: tutti i laboratori hanno chiesto che queste nuove domande entrino a far parte dei cammini formativi ordinari dell'Associazione, e che siano oggetto di un'attenzione non straordinaria ma ordinaria.

Il secondo elemento è quello della comunità: infatti, a differenza di quello che ci si poteva aspettare, non ci sono stati dei laboratori a cui hanno partecipato prevalentemente i giovani, gli adulti o i responsabili dei ragazzi. Tutti gli ambiti sono stati in qualche modo trasversali, e tutte le questioni trattate chiamavano l'associazione e le diverse generazioni a essere unite. Non c'è questione, dal punto di vista educativo, che riguardi solo una fascia d'età: l'impegno dell'AC per una rinnovata cura educativa deve essere innanzitutto un impegno di comunità che ci coinvolge tutti insieme.

Il terzo elemento è quello dell'unità: un'altra questione infatti che è emersa in tutti i laboratori è la necessità di fare rete. Il tema dell'educazione non è un tema che si può affrontare da soli, né come singoli né come Associazione; richiede un impegno congiunto di tutta l'Associazione e di tutta la comunità ecclesiale.

In quasi tutti i laboratori è stata sottolineata la necessità che l'Azione Cattolica ai vari livelli si faccia promotrice di reti, di tavoli, di coordinamenti in cui tali questioni possano essere condivise e affrontate insieme.

Provo ora, seppur velocemente, a entrare nel merito dei contenuti. In alcuni laboratori la riflessione si è concentrata sul discernimento e sulla vocazione, in particolare per l'ambito dell'università e della scuola.

Riguardo l'università è emersa forte la domanda, e quindi la proposta, di creare momenti di discernimento prima della scelta universitaria, affinché il percorso universitario sia il frutto di una scelta di un progetto di vita.

Sulla scuola l'elemento fondamentale è stato il ruolo della comunità: la necessità di non dividere i docenti, gli studenti, i genitori, ma essere in grado di fare comunità fra questi soggetti (compito al quale è chiamata anche l'associazione). Una delle facce della questione è la solitudine dei docenti di fronte a questo compito educativo.

L'ambito che in generale potremmo definire di apertura al mondo e agli altri è quello sul quale si sono concentrati i laboratori sulla mondialità, sulla pace, sull'immigrazione. In particolare nell'ambito dell'immigrazione e della mondialità le questioni fondamentali oggetto della discussione e del confronto sono state quella della prossimità, dell'apertura all'altro, della capacità di formare i membri dei nostri gruppi a questa apertura all'altro. Uno degli elementi emersi è la presenza – anche nelle nostre comunità ecclesiali – del pregiudizio contro gli immigrati, contro chi è straniero; un pregiudizio radicato, che rende niente affatto scontata l'impresa di affrontare nei nostri cammini ordinari il tema del valore delle differenze.

Nel laboratorio sulla pace sono stati portati interessanti elementi al dibattito: questioni che sono sempre state il cuore di un impegno ecclesiale, come il valore dell'apertura agli altri, il valore della persona, ci sono stati “sottratti” culturalmente e sono usciti dai nostri cammini formativi perché vittima di uno stereotipo. Il tema della ricerca e dell'urgenza della pace, in base alle considerazioni discusse nel laboratorio, spesso non viene affrontato e non trova spazio negli itinerari ordinari perché percepito come qualcosa di ben connotato culturalmente e politicamente. Su questi temi forse il primo passo da fare, la prima proposta è proprio quella di riappropriarsi di alcune parole e questioni fondamentali che vanno al cuore del nostro essere Chiesa e del nostro essere Associazione. Nel laboratorio sono state avanzate anche proposte molto concrete: la necessità di strumenti, come per esempio uno strumento di mediazione e di attività sul Messaggio del Papa per il 1° gennaio da mandare nelle scuole attraverso gli insegnanti di religione. Si tratta di una proposta concreta in cui l'Associazione può fare rete tra le varie agenzie educative, la scuola e la famiglia.

In questa categoria di “apertura al mondo” rientra idealmente anche il laboratorio sull'ambiente: una delle questioni fondamentali riguarda il profondo analfabetismo esistente, anche in Associazione, sulle tematiche della salvaguardia del creato. Una delle proposte è stata proprio quella di darci un alfabeto minimo per trattare questi contenuti, di costruire materialmente un lessico con i contenuti fondamentali in materia da poter utilizzare con i nostri gruppi.

Tra gli ambiti che hanno avuto maggior interesse anche in termini di partecipazione, va annoverato quello sulla politica. Una forte presenza che esprime una domanda quasi esplicita, quantomeno del bisogno di riflessione e confronto. Anche in ambito socio-politico è emersa la difficoltà di affrontare questi temi nei nostri cammini ordinari: un po' come per le tematiche della pace, è un ambito che sembra esserci stato sottratto, per il quale facciamo fatica a trovare parole per discuterne serenamente e in modo accogliente nei nostri gruppi. Un altro aspetto di questa fatica è la difficoltà delle tradizionali scuole socio-politiche di molte diocesi che, seppure con nomi diversi, sono rimaste quelle di una volta, e non difficilmente riescono a coinvolgere nuove persone. Una proposta, oltre alla necessità di ripensare questi spazi, è stata anche quella di creare percorsi di accompagnamento per chi compie la scelta di impegno diretto in politica. Una delle questioni nel confronto è stata proprio la solitudine dei politici e la necessità di offrire percorsi di formazione e di spiritualità a chi sceglie di impegnarsi direttamente in questo ambito.

Altro laboratorio molto partecipato è stato quello della famiglia. Qui sono stati essenzialmente tre i nodi della riflessione: la fede, e la capacità di educare alla fede in famiglia; la coniugalità e l'affettività, e la creazione di nuove famiglie; la necessità di educare al Sacramento del matrimonio. In questo laboratorio sono state avanzate moltissime proposte concrete, ne segnalo solo una a titolo d'esempio: quella di preparare dei percorsi per coppie non credenti che hanno scelto di sposarsi. Si tratta di un ambito che potremmo definire di nuova evangelizzazione, dove il momento di avvicinamento al matrimonio può costituire uno spazio per far maturare anche domande di vita e di fede.

Legato all'ambito della famiglia c'è poi l'ambito della vita, anch'esso con una forte partecipazione. Le questioni emerse sono state varie, ma quella centrale è stata sicuramente la necessità di non dare per scontato il significato della parola vita, di calarla nell'ordinarietà dei nostri percorsi e della nostra vita di laici. La proposta fondamentale è quella di una formazione, in luoghi associativi ed extra-associativi, che faccia emergere le domande presenti in questo ambito: ci sono ancora troppe domande inespresse su questo tema.

L'altro ambito legato a vita e famiglia è quello del dialogo tra le generazioni. Anche qui l'approccio iniziale si è concentrato sull'infrangere alcuni stereotipi, ad esempio il modello degli adulti come custodi della tradizione e dei giovani come sentinelle del mattino. Il tentativo svolto è stato quello di mettere in dialogo le generazioni attraverso modelli nuovi. Una proposta è quella di pensare percorsi di una regola spirituale costruita insieme secondo un modello unitario, per provare a dirsi quali elementi comuni ci sono nella vita spirituale, da modellare poi a misura delle diverse età ed esperienze di vita.

L'ambito del lavoro era stato suddiviso in due laboratori: uno più focalizzato sulle questioni del precariato, e un secondo più centrato sul tema delle professioni. In questi laboratori l'elemento centrale emerso dalla riflessione è stato da un lato il bisogno di mettere la persona al centro del mondo del lavoro, e dall'altro quello del lavoro come scelta vocazionale. Sono venute due proposte: offrire dei percorsi di formazione al lavoro anche nelle occasioni tradizionali formative, nei campi, nei fine settimana per educatori, ecc; provare a creare dei gruppi o dei coordinamenti di persone che esercitano la stessa professione. Non si tratta necessariamente di costituire dei gruppi di categoria, ma di provare a ricreare questa sensibilità comune in Associazione, in un tempo in cui diminuisce l'affiliazione ai tradizionali gruppi e la solidarietà e la capacità di dialogo tra chi lavora.

Infine l'ambito della comunicazione, anch'esso diviso in un laboratorio su internet e le nuove tecnologie, e uno più concentrato sul senso e sulle modalità della comunicazione. La questione centrale comune a entrambi i laboratori è stata che non esiste comunicazione senza relazione. La relazione tra le persone va posta al centro della comunicazione e dell'utilizzo delle nuove tecnologie. Per noi soci di un'Associazione la sfida è quella di costruire un progetto comunicativo. In entrambi i laboratori è emersa la necessità di investire molto nell'informazione per formare educatori e responsabili in grado di comunicare, sia nel senso della capacità di utilizzare gli strumenti, sia nella comunicazione personale con gli altri. La sfida per l'AC è portare una comunicazione che sappia inquietare e creare profezia. Riguardo invece internet e le nuove

tecnologie il confronto si è concentrato soprattutto sulla necessità di trovare linguaggi nuovi e capacità per abitare i nuovi luoghi sociali esistenti in rete.

La sfida che ci lasciano questi laboratori, più che risposte all'impegno dell'AC per una rinnovata cura educativa, sono domande che ci chiedono un supplemento di impegno, di studio, di condivisione. Queste sintesi dei laboratori che mettiamo in rete provano a fornire, se non delle risposte, almeno delle piste concrete di lavoro e di riflessione.

[Vai allo speciale di Dialoghi.net sul Convegno delle Presidenze 2009](#)